



Omelia

Presentazione di Gesù al tempio

28/12/2014

S. Natale

Chiesetta San Cristoforo (Mompiano Brescia)

Nel brano del Vangelo, sono presenti tre generazioni: ognuna cerca senso e speranza nell'altro.

Simeone e Anna sono punto di riferimento. Una giovane coppia che ascolta parole - anche dure - ma veritiere. Il bambino che viene accolto e diventa speranza per tutti. Bellissimo! Simeone lo prende fra le braccia. E' un messaggio forte. I punti estremi si incontrano, si toccano e si amano.

Il testo sollecita a pensare il tema della famiglia: la famiglia umana, la famiglia cristiana.

Siamo sollecitati ad alcune riflessioni.

C'è un discorso che sembra logoro, vecchio, eppure valido per sé.

Si dice che la famiglia, cosiddetta cristiana, si contraddistingue per l'armonia, la concordia, spirito di sacrificio, definitiva per l'amore, dedizione, apertura verso l'altro. Si intreccia la propria vita indissolubilmente secondo un patto di fedeltà.

Di fronte all'esperienza ci domandiamo se questo corrisponde alla realtà. Infatti si notano famiglie dove non c'è il sacramento del matrimonio; magari, sembra che neppure ci sia la fede in un Dio; eppure da una scelta di amore autentico, può nascere una coppia in perfetta armonia.

E si possono d'altra parte notare coppie cristiane - cosiddette del matrimonio cristiano - che hanno teoricamente tutte le carte in regola per costruire una famiglia eccellente; eppure la loro condizione di vita, è talvolta impossibile - per non dire nevrotica - e pare sempre sull'orlo di saltare. Allora il problema che pongo alla riflessione è questo: l'armonia, la concordia, l'amore

di una coppia in una famiglia sono valori in sé, scaturiscono dalla vita delle persone, perché sono persone; possono anche attraverso una serena educazione preparata alla socialità, capacità di affrontare i propri problemi, magari con l'aiuto di qualcuno, di qualche educatore, di qualche testimone, e così via. Superano gli ostacoli, maturano una convinzione, vivono una comunione, una condivisione serena. Il loro amore è frutto del loro impegno.

Magari Dio li aiuta senza che loro lo sappiano. Vogliono il loro amore senza che derivi necessariamente da una proclamata fede, ma da onestà, da vita operosa.

A questo punto voi, mi potete interloquire e chiedere: ma allora che cosa resta alla famiglia cosiddetta cristiana, comunità cristiana? Che cosa ha di speciale una famiglia detta cristiana se l'amore sereno, la concordia, sono frutto della operosità e delle scelte delle persone? Allora si pone il problema: che cosa resta?

In realtà resta moltissimo, un campo immenso e nuovo: la famiglia come chiesa. Mi spiego attraverso dei riferimenti esemplificativi. Il sacramento del matrimonio non è solo un incontro fra due persone, ma è un incontro con Cristo. Solo secondariamente diventa un atto di consacrazione, di un vincolo davanti all'altare. Da quel momento due persone - uomo e donna - hanno scelto di andare incontro a Cristo tenendosi per mano, cioè hanno scelto di essere chiesa dentro la casa. E si introducono i figli, i bambini che si preparano ad essere domani adulti, con

la loro fede.

C'è un passaggio che non corre ancora dentro nei discorsi ufficiali.

Dove sta la novità della cosiddetta famiglia cristiana?

I genitori esercitano il sacerdozio.

Quando in casa i figli cominciano ad avere il problema della ricerca di Dio, del senso della vita, cominciano a scoprire dentro sé stessi un qualcosa che li divide dentro (dentro sé stessi), quando comincia ad emergere il problema del senso trasparente morale dell'agire, non è che li porti in chiesa; è lì, dentro le mura di casa, è lì che c'è chiesa e si esercita il sacerdozio: sono il padre e la madre i sacerdoti.

Rimettere i peccati: è lì che li aiutano a scoprire il senso del perdono.

Quindi nel matrimonio cristiano lo spazio è molto grande: questo cercare insieme Cristo.

Quello che si realizza in famiglia è, su un'altra misura, quello che noi osiamo portare all'altare. In famiglia il padre e la madre possono spezzare il pane, la cultura, l'esperienza, la preghiera, il perdono, la condivisione di una gioia, la fatica di affrontare problemi e i contrasti della vita. Poi si riporta tutto qui all'altare, perché la grande Cena del Signore, la grande preghiera, la grande condivisione, non è in contrasto con quello che avviene in famiglia. Il che vuol dire che i grandi problemi che dentro la casa possono disturbare, possono far soffrire, vengono posti qui all'altare.

La famiglia cristiana di originale ha proprio questo: esercitare un sacerdozio.

E'quanto si può augurare ai giovani che vogliono formare una famiglia e anche a tutti coloro che si amano.

Riferimenti:

Gn15,1-6;21,1-3_Ebr.11,8.11-12.17-19_
Lc2,22-40

Fonte:

www.ilcalabrone.org